ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 222
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
27-28 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-035 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

MENTRE LA PUNTA TEDESCA PENETRA SEMPRE PIU' NEL BELGIO

Vani tentativi delle forze americane di liberare gli accerchiati di Bastogne

Intensa attività della Luftwaffe contro i grossi contingenti nemici concentrati nella zona di Stavelot

Fronte Occident., merc. sera.

In merito alla situazione sullo scacchiere occidentale, il collaboratore militare del DNB, dott. Max Krull, scrive:

«Procedute da formazioni di ricognizione, le armate tedesche avanzano verso occidente. La nuova tattica di von Rundstedt si delinea sempre più nettamente. Essa ha cominciato con la rottura delle linee nemiche nel settore fra Aquisgrana e il Lussemburgo, schierando la sua forza principale sui fianchi. Delle basi fortificate nemiche sono state aggirate, poi accerchiate e, isolatamente, annientate.

Guadagni di terreno

«Mentre delle puntate di carri armati impedivano la formazione di uno schieramento nemico e la possibilità di contrattacchi destinati ad aiutare le formazioni accerchiate, le fanterie e le riserve tedesche, che seguivano le puntate, proteggevano i territori riconquistati ed erigevano una solida protezione sui fianchi che il nemico, adesso, da alcuni giorni attacca invano.

«Questo aspetto generale della situazione non ha subito cambiamenti, sebbene le condizioni atmosferiche più favorevoli permettano una partecipazione più attiva alla lotta da parte dell'aviazione avversaria. E' stato dimostrato che l'aviazione nemica non può contrapporsi ai piani tedeschi e che l'attività aerea tedesca è divenuta un elemento col quale bisogna costantemente far i conti. Sul campo di lotta, nel settore dell'offensiva tedesca, hanno avuto luogo, in questi ultimi giorni, delle battaglie aeree della più grande ampiezza.

«Le formazioni dell'esercito tedesco guadagnano continuamente terreno in profondità su tutto il fronte, dalla foce della Mosa sino alla frontiera svizzera, ed il nemico è stato ridotto alla difensiva. Per la mancanza di riserve operative esso ha dovuto indebolire le sue Divisioni d'attacco e le formazioni ritirate da altri settori del fronte si logorano in puntate inutili contro i fianchi della penetrazione tedesca.

«Sul fianco settentrionale gli attacchi nemici sono stati rafforzati nella regione di Stavelot-Malmedy, ma sono rimasti senza effetto. Sul fianco meridionale, nel Lussemburgo centrale e nelle vicinanze di Diekirch, l'avversario ha tentato di opporsi alle formazioni tedesche ma è stato respinto. Gli americani accerchiati a Bastogne non hanno potuto aprirsi una breccia; il nemico ha dovuto ammettere che Libramont, a 30 chilometri a sud-ovest di Bastogne, è caduto interamente nelle mani dei tedeschi.

«Dove il nemico cede terreno, come per esempio sulla Saar, esso è seguito da vicino dalle formazioni tedesche, che costituiscono delle teste di ponte e che lo costringono a misure di protezione e lo impegnano in nuovi combattimenti.

Le perdite nemiche

«Finora gli americani hanno perduto 700 carri armati; il numero dei prigionieri oltrepassa i 30.000, ciò che, con l'aggiunta dei morti e dei feriti, significa la perdita di nove divisioni complete. Si intravede sempre più nettamente lo stretto rapporto che esiste fra le teleermi tedesche a lunga portata, che, passando per la stratosfera, raggiungono già Manchester — senza trascurare gli obiettivi più vicini — e gli avvenimenti sul fronte.

«I combattimenti nell'Alsazia centrale e specialmente quelli a nord-ovest di Colmar hanno un carattere locale e sono senza importanza».

Altre notizie del *D.N.B.* informano che alle Divisioni di granatieri e di carri armati tedesche, che avanzano ad occidente della Ourthe, il nemico ha opposto delle riserve ammassate affrettatamente. Sovente è accaduto che queste riserve non potessero adempiere alla missione loro assegnata, perchè, in seguito ai movimenti rapidi delle truppe tedesche, gli ordini impartiti non rispondevano più alla situazione che, nel frattempo, si era modificata.

Per conseguenza, a parecchie riprese le formazioni rapide tedesche sono riuscite ad attaccare di sorpresa le forze nemiche mentre esse erano ancora in procinto di concentrarsi.

Nel Lussemburgo centrale il nemico ha ammassato le sue forze ritirate dalla Saar per procedere ad un contrattacco il cui obiettivo è quello di penetrare nella zona di protezione tedesca in direzione nord. Esso non è riuscito a portar soccorso alcuno alle formazioni accerchiate nelle vicinanze di Bastogne, nè ad esercitare un effetto qualsiasi sulle truppe tedesche, le quali continuano la loro avanzata verso occidente. Alcune brecce, di minima estensione, sono state immediatamente colmate ed eliminate.

Con la ritirata delle sue truppe l'avversario ha sensibilmente indebolito le sue posizioni sulla Saar, sulla Blies e nelle vicinanze di Weissenburg, dove si trova, adesso, sulla difensiva. Truppe tedesche attaccano incessantemente i differenti salienti delle posizioni nemiche e infliggono delle dure perdite agli americani in ritirata. Dopo aver perduta la testa di ponte sulla Saar, a Dillingen e ad Ensdorf, il nemico ha dovuto anche abbandonare la testa di ponte sulla Blies. In contrattacchi energici le truppe tedesche hanno liberato tutte le località sulla riva settentrionale del fiume e con potenti gruppi d'assalto operano adesso anche sulla riva opposta.

Intenso freddo

Secondo il notiziario del mattino, lo sviluppo degli avvenimenti sul fronte occidentale in queste ultime ventiquattro ore è caratterizzato da un rapido consolidarsi dei guadagni territoriali conseguiti dalle truppe tedesche nella zona delle Ardenne.

Malgrado l'intenso freddo e le strade gelate le formazioni tedesche hanno raggiunto anche ieri gli obiettivi fissati per la giornata. I combattimenti di maggior importanza si svolgono attualmente lungo il fianco meridionale, dove gli americani attaccano, con vigore ed energia, sopra un vasto fronte. Nonostante i loro sforzi essi non sono, però, riusciti, finora, a provocare un qualsiasi cambiamento nella situazione.

Il punto di maggior intensità di questi attacchi si trova a circa dodici chilometri a sud di Bastogne. Da questo punto le fanterie americane appoggiate da una Divisione di carri armati, tentano di rompere l'anello intorno a Bastogne e di liberare le forze americane che vi sono accerchiate. Tutti questi attacchi sono stati respinti dai tedeschi in duri combattimenti, nel corso dei quali sono state inflitte all'avversario dolorosissime perdite.

D'altra parte l'attacco concentrico tedesco contro il presidio americano di Bastogne continua a progredire, nonostante l'ostinata resistenza del nemico. L'atmosfera chiara, sebbene molto fredda, ha permesso alla Luftwaffe, come pure all'aviazione avversaria, di partecipare ai combattimenti con importanti formazioni. Anche nella giornata di ieri la Luftwaffe ha sganciato bombe ed ha diretto il fuoco delle armi di bordo contro i centri di rifornimenti americani e colonne di truppe in marcia. Questi colpi sono stati, soprattutto, diretti contro le forze americane ritirate dal settore di Aquisgrana e che si stanno concentrando, per nuovi attacchi, nella zona di Stavelot.

Delle interessanti informazioni fornisce stamane il corrispondente militare del D. N. B., Alex Schmalfuss, il quale scrive:

«Le truppe tedesche sono giunte in possesso di un ordine segreto firmato dal tenente generale Bradley, comandante in capo del XII Gruppo d'Armate americane e indirizzato a tutti i comandi da lui dipendenti. Questo ordine segreto, che porta il numero 014,13 G/I e che è datato del 4 dicembre 1944, vieta alle truppe americane ogni atteggiamento benevolo ed affabile nei riguardi della popolazione civile tedesca.

L'introduzione stessa di quest'ordine è interessante in quanto che essa dimostra che i comandi americani sul fronte occidentale nutrivano già gravi preoccupazioni nei riguardi della penuria di abiti invernali per le loro truppe. In esso vi si legge testualmente:

«Il problema delle trincee per proteggere i soldati contro i rigori dell'inverno non è così urgente come quello dell'invio di una quantità sufficiente di calzature. Tuttavia non bisogna trascurare la questione dell'atteggiamento da assumere dai soldati nei riguardi della popolazione civile tedesca. Noi dobbiamo sottolineare che non combattiamo solamente Hitler ed i suoi partigiani ma che lottiamo contro la nazione tedesca tutta intera».

In un altro punto dell'ordine segreto diramato da Bradley, viene detto: «Questa guerra non è uno sport; noi non dobbiamo trattare il popolo tedesco come noi tratteremmo un avversario alla fine di una partita di calcio».

Anche da parte neutrale viene confermata la deficienza di equipaggiamento delle truppe statunitensi. Il critico militare del giornale spagnolo *Arriba* scrive che l'offensiva tedesca sul fronte occidentale ha sorpreso le forze *alleate* mentre ancora vestivano i loro equipaggiamenti estivi.

Gli inglesi, e in una certa misura anche gli americani hanno finora combattuto in paesi a clima caldo ed hanno creduto di poter sopportare il freddo in accantonamenti protetti; tuttavia essi sono stati costretti ad accettare battaglia in una regione dove, da settimane, la neve copre il suolo e dove il termometro potrebbe scendere sino a 25° sotto zero.

Mentre quindi i soldati alleati si trovano di fronte ad una dura campagna invernale, i soldati tedeschi beneficiano della esperienza guadagnata durante le campagne invernali nella Russia sovietica. L'esercito tedesco è ben preparato per una simile campagna ed è, pertanto, in condizioni di poter condurre a buon fine l'offensiva.

Fiamme e fuoco sulla piana magiara

In uno degli ultimi giorni di lotta ad occidente di Budapest. Una colonna corazzata germanica si apre la strada sotto la protezione di «carri - lanciafiamme» che bruciano il terreno tutto all'intorno. (Europapress)

ULTIMA ORA

Otto cacciatorpediniere e tre grosse navi affondati dagli "U.boote,,

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni presso la Marina germanica apprende:

«Al Quartier Generale del comandante in capo della flotta sottomarina germanica viene comunicato che negli ultimi giorni sottomarini tedeschi hanno silurato ed affondato 8 cacciatorpediniere e navi di scorta nel corso di operazioni contro forze navali «alleate» e gruppi di caccia-sommergibili.

«Inoltre sono stati anche affondati, malgrado la forte scorta che li accompagnava e che sembrava attribuire un valore speciale al carico di queste navi, due navi da trasporto a pieno carico per un tonnellaggio globale di 12 mila tonnellate. Un'altra grossa nave da carico è stata silurata.

«Infine una nave per trasporto truppe di 14 mila tonnellate è stata colpita proprio davanti al porto di Cherbourg da parecchi siluri. Essa ha riportate tali danni da far ritenere per certa la sua perdita.

Dall'Appennino al mare

Attacchi locali respinti tra Bagnacavallo e Faenza

Fronte italiano, mercol. sera.

«Situazione immutata».

Così si esprimono le comunicazioni che riguardano le azioni sul fronte italiano. Il che è tanto come dire che si continua a combattere senza tregua la snervante e logorante guerra di posizione.

Nelle zone di Faenza e di Bagnacavallo si segnala una qualche più vivace azione, ma tosto si aggiunge che le operazioni non hanno superato l'ambito dell'importanza locale. In genere si tratta di attacchi che il Comando britannico affida a piccoli nuclei, degli effettivi di una compagnia, i quali hanno l'evidente ordine di saggiare il terreno, senza assolutamente impegnarsi oltre misura.

Gli attacchi sono in genere preceduti da una brevissima preparazione di artiglieria e di mortai, diretta ad aprire un varco fra i reticolati. Poi avanzano i soldati, non di rado appoggiati da qualche carro armato.

Appena entrati in contatto di fuoco con il nemico, questi gruppi esploranti inglesi cercano di tenere impegnate le batterie tedesche per un certo tempo e poi si ritirano. Più raramente, quando cioè riescono ad impadronirsi di un qualche casolare, tentano di resistere più a lungo, ma non appena si delinei un serio contrattacco da parte germanica, cedono il terreno.

Dal settore tirrenico sono segnalati scontri di pattuglie ed attività delle opposte artiglierie. Nella zona montana le condizioni del terreno ed i rigori del clima paralizzano ogni azione.

Il saluto del Duce ai reparti italiani dislocati sul fronte italo-francese

Imperia, mercoledì sera.

Il giorno di Natale, il Capo della Provincia di Imperia, accompagnato dal Comandante della Brigata Nera e dal Comandante provinciale della G. N. R., ha portato ai reparti italiani dislocati sul fronte italo-francese il saluto del Duce e ha offerto un pacco dono. Il cappellano militare padre Giarpro ha celebrato la Messa al campo.

Allarme aereo a Parigi

Amsterdam, merc. sera.

A Parigi è stato dato il segnale d'allarme nella notte su oggi, mercoledì. Sono state sganciate delle bombe

Dopo Atene, Churchill visiterebbe Mosca?

La soluzione della crisi greca è al Cremlino

Plastiras e Damaskinos denunciano i pericoli per l'integrità territoriale - Tito vorrebbe Salonicco - I sovietici alle spalle delle bande jugoslave e delle "Elas,,

Ginevra, mercoledì sera.

La questione greca tiene tuttora il primo piano degli avvenimenti politici internazionali; ciò non tanto per la Grecia in sè, quanto per il fatto che dalla eventuale soluzione che si riuscirà a dare a questi eventi si vogliono trarre pronostici per l'avvenire. La Grecia, insomma, diventa sempre più il banco di prova della diplomazia degli alleati e della loro capacità a... mettersi d'accordo.

Questioni territoriali

Si è che la Conferenza iniziatasi ieri, alla presenza di Churchill e di Eden, ha tolto il velo che copriva finora le ragioni più profonde e vere della crisi. Va intanto fissato un punto essenziale, e cioè che dalla soluzione della questione ellenica può dipendere l'effettuazione o meno del progettato incontro a tre fra Churchill, Stalin e Roosevelt, tanto che non si esclude che il Premier inglese abbia a recarsi a Mosca subito dopo la riunione di Atene.

Di positivo ieri ad Atene non s'è concluso nulla; una nuova seduta è prevista per oggi. Sono però affiorate alcune tendenze che danno una qualche luce.

Diversi capi politici greci hanno fatto delle dichiarazioni. E' degno di nota il fatto che il generale Plastiras, ch'è stato ora nominato Comandante in capo dell'esercito greco, e l'Arcivescovo di Atene, hanno fatto riferimento alla questione macedone, che in relazione all'azione comunista in Grecia e la pretesa di Tito su Salonicco è divenuta sempre più di primo piano.

L'Arcivescovo Damaskinos ha dichiarato che tutti i greci devono ora essere pronti ad accogliere il grido delle provincie del nord ed a farsi avanti, per custodire i confini indifesi della Grecia contro i piani mortali e le congiure del nemico.

Il generale Plastiras ha detto che nessun greco tollererà alcun straniero in Macedonia e che tutti i greci uniti dovrebbero aspirare alla conservazione ed alla difesa di questa parte della loro Patria.

Dunque?

Dunque sorge una questione territoriale greca, foriera di una guerra nella guerra, di un conflitto nel quale molte posizioni cambiano, per non dire che si invertono. Come, infatti, Londra potrà appoggiare Atene e i suoi governanti contro le *Elas*, ideologicamente affini alle bande di Tito e come queste appoggiate dai sovietici?

Ciò si apre nuovamente il conflitto fra Londra e Mosca, fra i due imperialismi che si contendono l'Europa in dannme, o meglio, quel che resterà di rudere dell'Europa sovietizzata dalla guerra.

Fra i due imperialismi stanno le masse amorfe, defatigate dalla guerra. Masse che hanno fame e guardano con ansia al domani. Fa fede di ciò quanto gli stessi più moderati rimproverano ai britannici: 1.o di aver voluto sostenere a qualsiasi costo il re, ciò che ha fornito agli estremisti il pretesto al colpo di forza. 2.o di non aver preso dal loro arrivo in Grecia immediate misure per evitare la rivoluzione. 3.o di aver provocato i sanguinosi avvenimenti del 3 dicembre appoggiando la proibizione della manifestazione progettata dall'Eam e spiegando in questo giorno forze spettacolose, che, però, si astennero dall'intervenire appena scoppiati i disordini. 4.o di aver dopo il 5 novembre trattenuto la brigata alpina, che sembrava la via di domare la ribellione. 5.o di non aver consigliato Papandreu ad appoggiare una conciliazione, quando, dopo parecchi giorni di lotta, i ribelli lasciavano capire che con una amnistia generale avrebbero accettato una composizione della lotta. 6.o di non avere aiutato le formazioni di Zervas. 7.o di non aver riportato fino ad ora maggiori successi nell'opera di repressione della quale vollero assumersi da soli la direzione respingendo i suggerimenti dei capi dell'esercito greco. 8.o di aver continuato a mantenere Papandreu malgrado l'avversione dell'estrema sinistra e della maggioranza dei moderati che lo considerano inferiore alla situazione.

Le solite parole

Non vale, per quetare tali e siffatte apprensioni, che da parte inglese si facciano promesse. Così come ha fatto Churchill nel suo discorso di ieri, quando ha chiesto l'accettazione delle condizioni proposte dal generale Scobie. Egli ha anche parlato di un governo greco su vaste basi e di elezioni generali. Parlando delle difficoltà di vita del popolo greco, Churchill ha dichiarato che in qualche modo si doveva cercare di uscire dallo stesso ed ha aggiunto «siamo però tutti in difficoltà».

La maggior parte del suo discorso è stata dedicata all'assicurazione che l'Inghilterra non cerca vantaggi territoriali od economici in Grecia e che non ha la minima intenzione di immischiarsi negli affari interni della Grecia. «La questione della Monarchia o della Repubblica deve essere risolta unicamente dai greci. L'Inghilterra è stata attirata nella violenta ed inattesa confusione benchè essa abbia fatto il suo dovere». Essa adempierà al suo dovere inflessibilmente e fedelmente. Eppercìò l'Inghilterra insiste sull'accettazione e sull'adempimento delle condizioni poste dal generale Scobie. Il Governo greco da formarsi su ampie basi deve comprendere tutti i partiti e deve possedere esercito e polizia in forza sufficiente. Dovranno aver luogo libere elezioni in tutto il Paese, o per lo meno nella parte maggiore di esso. Churchill ha terminato assicurando che egli era andato ad Atene con la conoscenza ed il consentimento di Roosevelt e di Stalin.

Parole, s'è detto, che non convincono nessuno, tanto meno ad Atene, dove la voce di chi le pronunziava era superata dal rombo delle cannonate, dal gracchiare della mitraglia. Contava piuttosto che alla conferenza, oltre Churchill, Eden, il Metropolita Damaskinos, Papandreu e il generale Plastiras prendevano parte Giorgios Siantos, segretario generale del partito comunista greco e membro del comitato centrale della *Elas*, Partsalides, segretario generale del comitato centrale della *Eam*, il generale di brigata Mandakas, membro del comitato centrale della *Elas* e comandante in capo del primo corpo della *Elas*.

Nel momento dell'inizio della conferenza erano presenti, oltre ai rappresentanti britannici e greci, anche i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Francia e dell'Unione Sovietica. Cioè uomini nuovi, anche nel campo dei comunisti ellenici, invece degli ex-ministri, e, per di più, uomini direttamente collegati con l'azione.

La conferenza che ha riunito ieri allo stesso tavolo Churchill, Eden e i capi dei partiti politici greci ha avuto inizio soltanto alle ore 17. I rappresentanti delle «Elas» sono giunti buon ultimi, con cinque minuti di ritardo su tutti gli altri, pel troppo tempo impiegato dai numerosi posti di blocco e di controllo alle barricate per esaminare i loro documenti.

A causa del freddo e della mancanza assoluta di possibilità di riscaldamento, tutti i Delegati si sono assisi alla tavola rotonda indossando i loro soprabiti. Nessuno ha ottenuto il permesso di portare armi, e quando i tre delegati delle «Elas» sono entrati nell'aula, essi pure sono stati perquisiti. Persino il generale Alexander ed il generale Scobie hanno depositato le loro armi nell'entrare nella sala della conferenza.

I rappresentanti alleati si sono ritirati dopo un'ora di seduta, mentre i capi dei partiti greci hanno continuato a discutere fino a tarda sera.

Tutto ciò, mentre non si sa neppure se anche questi nuovi rappresentanti delle *Elas* siano realmente seguiti dai loro sottordini o se fra questi ultimi non ve ne siano di più estremisti ancora, decisi a prevalere ad ogni costo.

Prova ne è l'attentato contro l'Albergo Bretagna, sventato ieri casualmente. L'esplosivo era costituito da 750 chilogrammi di dinamite disposta con cura nel canale principale di fognatura che segue la Via dell'Università, a soli sei metri dalla facciata dell'Albergo Gran Bretagna. Già in precedenza, genieri inglesi avevano rimosso dal canale quindici quintali di pentrite. Risulta ora che nell'intervallo, gli uomini dell'*Elas* hanno sfondato lo sbarramento di filo spinato che per un metro e più chiudeva il canale ed hanno deposto l'esplosivo coi detonatori ma, apparentemente disturbati, non hanno condotto a termine la loro impresa. Un cavo elettrico che faceva capo all'esplosivo è stato seguito per una considerevole distanza dai genieri che, tuttavia, non hanno potuto raggiungerne l'estremità.

Il gen. Richard O'Connor nominato comandante del fronte orientale dell'India

Amsterdam, mercoledì sera.

L'agenzia «Reuter» annuncia da Nuova Delhi che il tenente generale sir Richard O'Connor è stato nominato comandante in capo del settore orientale dell'esercito anglo-indiano. La sua competenza si estende dalla frontiera delle Indie Orientali sino alla frontiera birmana.

Negrin intriga per avere l'appoggio inglese

Stoccolma, mercoledì sera.

I repubblicani ed i monarchici spagnoli sono visitatori costanti del «Foreign Office» britannico, dove essi si fanno concorrenza nel tentare di guadagnare l'appoggio britannico ai loro piani, secondo quanto scrive il *Morgen Tidningen* da Londra.

Specialmente l'ex Primo Ministro Negrin sta tentando di mettere d'accordo i gruppi repubblicani spagnoli. Prossimamente egli partirà per il Messico, dove conferirà con Martinez Barrio, che ora ha raccolto attorno a sè un fortissimo gruppo di emigrati. Negrin ha l'intenzione di recarsi quindi in Francia per conferire con gli emigrati spagnoli. Però il corrispondente da Londra del *Morgen Tidningen* non crede che la questione verrà risolta tanto presto.

Velivoli anglo-americani sulla Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Velivoli anglo-americani hanno ancora una volta sorvolato il territorio della Confederazione. A questo proposito si comunica ufficialmente che le regioni di frontiera della Svizzera settentrionale ed orientale del Canton Ticino, nel corso del pomeriggio del 26 dicembre sono stati sorvolati da isolati velivoli e da gruppi di aerei stranieri.

Ridda di uomini, "carri,, e cannoni sul suolo magiaro

Battaglia accanita ad occidente di Budapest

Sulle colline in faccia al Danubio, sui monti Pilis e davanti ad Esztergom lotta aspra, senza quartiere - 141 aerei sovietici abbattuti in Curlandia

Fronte orientale, merc. sera.

Giornata strana pure anche quella di ieri sul lembo settentrionale d'Ungheria che ancora rimane teatro di operazioni belliche. Nonostante il vento gelido e la bassa temperatura che martoriano indicibilmente gli uomini che combattono, le armi sparano ininterrottamente mentre le colonne, i reparti grandi e piccoli, gli autocarri isolati si incrociano nelle più svariate direzioni e filano verso tutti i punti cardinali contro il nemico.

E si parla di Budapest; perchè — nonostante anche negli altri settori la tensione sia altissima e presenti ogni ora vicende drammatiche in scontri sovente all'arma bianca — è sulla capitale d'Ungheria che si volge lo sguardo d'ogni osservatore della guerra.

Le fonti tedesche sono chiare ed esplicite: «I combattimenti difensivi intorno alla capitale sono sempre più duri», affermava stanotte Max Krull. E, infatti, mentre si sviluppa la grande offensiva di Tolbuchin che ha visto ieri in scena la città di Esztergom (Gran) sull'ansa del Danubio, una serie di azioni di violenza senza pari ha luogo nelle stesse case della martoriata Buda, un tempo già così ridente di vita e specchio del grande fiume su cui protende le immense braccia dei suoi sei ponti.

Da Pomaz a Csobanka, a Pilisvörösvar, a Pesthidegkut, fin giù a Budafok, sul Danubio, ricca di fabbriche e di ciminiere, nel pomeriggio di ieri è stato uno sfilare di uomini e di cannoni, di carri armati e di carriaggi. Colpi di ogni genere tra le vie, dentro le case sfondate o sbrecciate, alberi abbattuti, mortai in azione, sventagliate di mitragliatrici e boati, schianti ovunque. Ore di lotta tremenda nei sobborghi, che d'un colpo hanno perso la loro veste di pacifici abitati sui colli tutt'intorno alla capitale.

E mentre ogni casa diventa un caposaldo che fa argine allo sforzo nemico, più ad occidente, sulla grande regione montuosa che adduce alla parte settentrionale dell'ansa danubiana, fra i monti Pilis, sulla linea ferroviaria fino a Dorog, a Tokod e al grande centro di Esztergom (Gran), la battaglia è stata selvaggia. A sera, senza che all'orizzonte si notasse un qualche rilassamento, i proiettili sibilavano nella periferia dell'ultima città nominata e, oltre, sulle acque del massimo fiume d'Ungheria. Ora la lotta presenta nuovi sviluppi, perchè Budapest è venuta a trovarsi chiusa in un cerchio di armi verso occidente, mentre i reparti della Wehrmacht oppongono una resistenza accanita.

Ma tutto il gran battagliare sul suolo magiaro non si è fermato qui. Più a nord, sull'alto corso del Gran, oltre Lovice, a Tekov, a Rybnik, a Kozarovce, l'ala estrema di Malinowsky cercò di creare le premesse per quella che si va delineando come la lotta per la Slovacchia meridionale. Ma bisognerà vedere quali saranno gli intendimenti dell'Alto Comando germanico, che è riuscito fin qui ad opporre una valida, efficacissima tattica di resistenza logoratrice.

Nell'altra parte della Slovacchia, quella posta più ad oriente, a sud di Gross-Steffelsdorf ed a sud di Kaschau i contrattacchi tedeschi hanno disperso delle forze nemiche, i cui attacchi sono rimasti senza effetto. Per contro, ad oriente di Kaschau il nemico ha nuovamente rafforzato la sua pressione. Egli ha attaccato con due divisioni ai due lati della strada Ungvar-Kaschau ed ha ottenuto due brecce di importanza locale, che in parte sono già state eliminate.

Il secondo centro di gravità sul fronte orientale si trova sempre nel settore della Curlandia.

Quantunque i bolscevichi su tutti gli epicentri della loro *grande offensiva facessero affluire riserve, anche nel sesto giorno della titanica lotta, essi sono stati ovunque respinti con gravissime perdite. Nella zona ad occidente di Mitau si è svolta una battaglia di carri armati conclusasi favorevolmente per i tedeschi. Due reggimenti corazzati sovietici sono stati completamente annientati. Durante la sola giornata di ieri i bolscevichi hanno perduto 111 carri armati. Inoltre in duelli aerei o ad opera dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 141 velivoli sovietici.*

Un commento del D.N.B. alla situazione in Ungheria

Berlino, mercoledì sera.

Da 4 mesi a questa parte l'attività sul fronte ungherese non ha conosciuto un solo giorno di respiro. Un corrispondente di guerra del «D. N. B.» scrive dal fronte ungherese che da ciò si può dedurre quanto importante sia il compito assegnato alle truppe tedesche e quanto grande sia l'energia di cui esse hanno dato prova nel corso dei combattimenti svoltisi in questi ultimi giorni.

Dalla frontiera della Croazia fino a quella della Slovacchia si è acceso un sanguinoso braciere che illumina i paesi compresi tra la Drava ed i monti Matra. L'offensiva dei sovietici, i quali cercano una soluzione decisiva, iniziatasi in Ungheria il 29 novembre, è costata al nemico più di centomila uomini fra morti, feriti e prigionieri. L'eroismo dei soldati tedeschi ed il gioco del Comando germanico, mirante a logorare le forze nemiche, impongono all'avversario un costoso procedimento tattico.

Il tentativo dei bolscevichi di forzare una penetrazione in direzione di Gross-Kanizsa, è fallito. Per contro 10 divisioni di fucilieri sono riuscite a conseguire alcune brecce presso Stuhlweissenburg dai due lati del lago Velencze. Dopo solo 4 ore le formazioni di riserva tedesche ed ungheresi sono passate al contrattacco.

In merito al settore di combattimento a sud di Budapest è da notare che l'artiglieria pesante tedesca ha diretto il suo tiro contro i posti sul Danubio rendendo così troppo costosi i continui tentativi delle divisioni di rinforzo bolsceviche di attraversare il fiume. Il principale settore di combattimento è situato a nord dell'ansa del Danubio. Qui il nemico ha raggiunto lo stretto settore di Ypolisag, portandosi nelle vicinanze della regione montuosa dell'Ungheria settentrionale.

Davanti a lui si trova ora verso occidente la pianura dell'alta Ungheria con a nord del Danubio le strade che conducono a Vienna. Ciò vuol dire che in questo punto le forze tedesche si trovano davanti ad un pericolo di una certa gravità.

Fino ad ora, nonostante l'energica puntata del nemico, il Comando tedesco è riuscito in tutti i settori del fronte ad operare il raggruppamento delle sue formazioni ed a dettare al nemico le sue decisioni. Là dove il fronte tedesco si è volontariamente sganciato dal nemico, uomini e materiali sono stati messi in salvo e là dove è stata impiegata la tattica offensiva, il nemico è stato costretto a sottoporsi a sforzi eccezionali.

Un nuovo protocollo per l'«affitti e prestiti»

Amsterdam, merc. sera.

La *Reuter* annuncia da Washington che durante la conferenza stampa di ieri sera il Segretario di Stato americano, Stettinius, ha dichiarato che gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e il Canadà stanno lavorando ad un nuovo protocollo alla legge «prestiti ed affitti».

Alla Dieta giapponese

Un discorso di Yonay Ministro della Marina nipponica

Tokio, mercoledì sera.

«Il settore delle Filippine sarà teatro della «battaglia decisiva», nella quale il Giappone è deciso di ottenere la vittoria finale sul nemico, approfittando in pieno della sua favorevole posizione strategica e battendo il nemico nei punti dove egli è più vulnerabile», ha dichiarato oggi il Ministro della Marina giapponese, Ammiraglio Yonay, nel corso del suo rapporto sulla situazione bellica, alla seduta plenaria della Camera dei Pari. L'Ammiraglio Yonay ha quindi sottolineato gli attacchi efficaci sferrati dalla Marina e dalla aviazione del Giappone in combattimenti aerei e navali al largo di Taiwan e delle Filippine, dove sono stati frustrati i piani nemici di controffensiva nel Pacifico, con la distruzione della maggioranza delle portaerei che costituivano la base principale delle sue forze d'invasione in questo teatro di guerra.

Il patto franco-inglese

Berna, mercoledì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica:

«Dichiarazioni di fonte inglese lasciano supporre che il governo francese ha sottoposto a quello inglese proposte per la conclusione di un accordo di aiuto ed assistenza franco-britannico. Nei circoli francesi bene informati si dichiara che nessun passo diplomatico in tal senso è stato intrapreso dal governo francese».

L'attività aerea tedesca sull'Inghilterra

Stoccolma, mercoledì sera.

L'agenzia Reuter riporta un comunicato del Ministero dell'aria britannico, in base al quale, durante la giornata di domenica scorsa, l'attività aerea germanica si è diretta contro l'Inghilterra settentrionale e meridionale provocando perdite umane e danni. La *Reuter* aggiunge che la denominazione «Inghilterra settentrionale» ricorre per la prima volta nei bollettini.

L'attività aerea germanica è continuata contro l'Inghilterra meridionale anche durante la notte su mercoledì.